

IL GRUPPO

Associazione Artigiani e Commercianti Monte S. Pietro



P S C Associato
Area Bazzanese



FORUM DELLE ASSOCIAZIONI

Martedì 3 Maggio 2011 (dalle ore 20,30)

Presso la sala Consigliare del Comune di Monte San Pietro

APPROFONDIMENTO TEMATICHE LOCALI DA PARTE DEI PROGETTISTI E PRIME VALUTAZIONI E PROPOSTE DELLE ASSOCIAZIONI

Oggetto:

IL PARERE della ASSOCIAZIONE "IL GRUPPO Artigiani e Commercianti di Monte San Pietro" in merito al PSC UNIONE dei COMUNI VALLE DEL SAMOGGIA

Il Piano Strutturale Comunale è il nuovo strumento per la programmazione ed il governo del territorio, previsto dalla Legge n.20 del 2000 della Regione Emilia-Romagna. Il PSC può essere sviluppato in forma Associata tra più Comuni. La valle del Samoggia, di cui facciamo parte ha effettuato questa scelta di PSC Associato tra i suoi sei Comuni e Zola Predosa.

In pratica il PSC prevede la classificazione del territorio in ambiti, a partire da una valutazione dello stato di fatto del territorio e delle dinamiche economiche e sociali. Per ogni ambito il PSC definisce i requisiti da soddisfare in termini di eventuale espansione, di nuove funzioni e servizi o opere pubbliche, e di criteri di qualità per il recupero urbano. Il PSC si attua attraverso il RUE e il POC.

Il RUE (Regolamento Urbanistico ed Edilizio) disciplina gli ambiti che non richiedono interventi complessi di riqualificazione o di nuovo insediamento. Definisce nel dettaglio i parametri urbanistico - edilizi per gli interventi ordinari nel territorio già urbanizzato e nel territorio rurale. Il POC (Piano Operativo Comunale) definisce l'attuazione degli interventi di trasformazione individuati dal PSC, da attuare nell'arco temporale di 5 anni.

L'insieme dei tre strumenti (PSC - RUE - POC) sostituisce il vecchio PRG - Piano Regolatore Generale, ed il Regolamento Edilizio

**Unione di Comuni Valle del
Samoggia**
P.G. 0006502 Class. 01-09
del **05/05/2011**



Con il nuovo Piano, le Amministrazioni Comunali definiscono la necessità di adeguare il territorio alle esigenze del prossimo futuro, dotandosi di uno strumento moderno per governare lo sviluppo e tutelare l'ambiente, considerato come un bene comune, dotato di risorse limitate e preziose.

I principali indirizzi sono:

- non sprecare territorio, recuperare energie e risorse
- valorizzare gli ambiti rurali e attuare un governo sostenibile del territorio
- concentrare le espansioni solo in zone che hanno già servizi e infrastrutture

Su questi temi, di grandi principi, dichiariamo il nostro accordo, su tematiche più approfondite, rispetto alle quali emergono perplessità, esprimiamo un parere di cauta attesa.

La nostra Associazione, in merito al PSC Associato ha ricevuto una prima convocazione in occasione del Forum di apertura del progetto "Verso il Piano Strutturale Comunale", tenutosi il 21 marzo 2011 a Zola Predosa - relativo alla presentazione del Procedimento di approvazione del Piano strutturale in forma associata dei Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Savigno e Zola Predosa, in seconda battuta abbiamo partecipato al forum del 12 aprile tenutosi a villa Garagnani ed oggi partecipiamo presso l'Amministrazione di Monte San Pietro al "forum delle associazioni per l'approfondimento tematiche locali da parte dei progettisti e le prime valutazioni e proposte delle associazioni".

Precisiamo questi passaggi perché siamo ben consapevoli che ad oggi si sono tenuti Laboratori Tematici di approfondimento, workshop, sul territorio, tra cui bar champ dai quali sono sicuramente emersi il cosa il chi, il come e, secondo i metodi dell'analisi Swot, i punti di forza e di debolezza.

La nostra Associazione partecipa con grande interesse a questo dibattito, pur rilevando assenze importanti dell'insieme dell'associazionismo del nostro territorio. Ci rammarichiamo di questo, ma altresì crediamo che, come noi, siamo venuti a conoscenza di questa opportunità da poco tempo, così altre associazioni potrebbero trovarsi nelle stesse condizioni e non sentirsi coinvolte nel dibattito. In pratica non è circolata una "informazione", probabilmente anche un coinvolgimento da parte dell'Ente Locale o da chi preposto ad attivare la "partecipazione dal basso" teso a cogliere tutti gli elementi locali e ciò rileva una questione di metodo estremamente pertinente, che, se non viene superata a monte rischia di scrivere sulla carta del PSC tanti bei propositi ma poche condizioni reali e concrete capaci di realizzarli.

Non vorrei prestarmi a vuoti contraddittori, ma intendo sottolineare come questi procedimenti, basati su una corposa e non sempre intellegibile documentazione, un po' eclissati (non pubblicizzati o "mal portati al territorio") rimangono spesso oggetti per iniziati e questo importante dibattito sul PSC non vorrei divenisse un necessario passaggio obbligato previsto dalla normativa o una semplice evento "burocratico": auspichiamo, al contrario, che emerga una provata volontà di comprendere e capire le reali esigenze dei territori, perché solo gli "interessati" o chi direttamente "coinvolto ed a conoscenza" di queste tematiche può essere informato ed esprimere un parere motivato ed utile per il proprio futuro.

Questo primo ragionamento ne supporta uno successivo che ci porta a rilevare una positiva generale attenzione allo specifico, alle micro e piccole realtà di territorio espresse nella ricca documentazione, ma una pratica partecipativa che tende a vedere queste realtà al pari delle grandi città o dei paesi organizzati, senza tenere conto che presentazioni di centinaia e più pagine con grafici, tabelle, cartine (non tutte esatte e con alcune localizzazioni fuori area), legende... (spesso in microformato) avrebbero bisogno di poche e chiare indicazioni per poter trovare un reale confronto con chi vive realmente i territori e, soprattutto, una maggiore disponibilità ad informare della forte rilevanza che avrà il PSC negli anni futuri, nei comuni interessati. Facendo sì che tutte le realtà interessate ne percepiscano realmente l'importanza, e che se tutte riconvocate in uno stesso punto ed in una serata, siano conseguentemente presenti.

Questo metodo di lavoro, che "pomposamente", chiamiamo "partecipazione", se non compensato con le realtà dei piccoli territori, di fatto relega a pochi esperti gli elementi di conoscenza e la possibilità di modificare le tematiche.

L'associazione che rappresento è quella dei Commercianti di Monte San Pietro, e sono anche delegato come rappresentante di zona della Confesercenti, pertanto, pur con i rilievi generali indicati in precedenza, non mi addentrerò su questioni di non stretta competenza, ma, sia pur in modo diffuso, devo rilevare alcuni nodi che mi sembrano "pesare" in modo contraddittorio rispetto gli enunciati corretti descritti nel PSC; cito solo a titolo queste tematiche quali:

- L'Accordo denominato Polo Martignone che interessa un'estensione territoriale di 80 ettari complessivi, dove i Comuni coinvolti sono prevalentemente Crespellano ed in minima parte Anzola e dove il primo punto è l'apertura del casello autostradale in località Muffa;
- grandi strutture commerciali a ridosso della città, come il confinante progetto di Futur-Show;
- la crescita abitativa, decisamente pianificata, ma non programmata su "assodati" elementi di sviluppo futuro (l'incremento abitativo oggi è una variabile non certamente stabilizzata);
- la cessione di territori per l'edificabilità incentrati sulla Bazzanese ed a Monteveglio;
- i problemi della viabilità, decisamente denunciati, ma con proposte ancora molto lontane dal poterli risolvere, almeno nell'area di Monte San Pietro;
- limitata incidenza sulla viabilità di collina;
- un mancato ricorrente progetto di collegamento tra il parco di Monteveglio e l'area Città campagna di Borgo Panigale;
- spazi di pura teoria per il rilancio del commercio locale;

Tanti altri temi potrei evidenziare, ma sono convinto che diverse Associazioni, altri interlocutori, tecnici più esperti, potranno fornire segnalazioni migliori, ma rimane, a monte di ogni ragionamento, la sensazione di un distacco temporale tra quanto enunciato e quanto realmente si potrà fare; in pratica, un buon libro dei "desideri" scritto bene a cui però mancano le forze (volontà e risorse) per poterlo risolvere e, mi pare emergere, un senso di rimando che ci fa gioire per aver aperto un percorso, ma ci fa adagiare al suo inizio in attesa di qualcosa che spinga avanti il progetto. La mia paura è che nell'attesa si ricorra a pratiche (per esempio edilizie, per recuperare risorse economiche) che il PSC sembra aver escluso definitivamente.

Dico questo anche perché pur nella parificazione di una confezione di PSC sovracomunale, sembra che alcune parti (penso all'attenzione al paesaggio, all'ambiente, alle reti..) spingano l'acceleratore molto avanti; altre (penso al POIC) sembrano invece stanche ripetizioni di idee, pratiche e proposte già attuate da anni in questi territori, per di più da una forte guida unitaria quale quella dell'Ufficio Turistico della valle del Samoggia e che oggi sembrano riproporre una routine di azioni chiuse incapaci di creare unitarietà e rete, soprattutto a difesa (o a nuova costruzione) di un brand territoriale capace di confrontarsi con altri territori ed altre aree geografiche sul tema della qualità.

Il supporto dei centri urbani, della riqualificazione, del ricorso a normative finanziarie (oggi sempre più limitate all'accesso da parte dei singoli) non può essere solo una idea di miglioramento, ma deve creare le condizioni per una proposta di aggregazione operativa capace di modellare un progetto a disegno unitario e condiviso.

Su questo tema sono a sollecitare, in prima battuta, una maggiore attenzione dell'Ente Locale all'associazionismo ed al volontariato intensificando e strutturando il rapporto con le associazioni attraverso canali e modalità operative, originali ed appositi. Invito ad approfondire questa ricerca ma già nell'immediato si potrebbero individuare scelte strategiche importanti una delle quali potrebbe essere quella di aiutarle ad organizzare le attività dell'associazionismo, con progetti finanziati finalizzati a sostenere i volontari nel percorso di progettazione, di comunicazione e di gestione delle varie iniziative, attraverso l'acquisizione di competenze in merito alla richiesta e gestione di finanziamenti pubblici, rendicontazione, normative, organizzazione, lavoro di rete con altri soggetti del privato sociale ed enti pubblici.

Così come un'altra scelta strategica, potrebbe essere quella di favorire lo sviluppo di relazioni continuative tra le diverse associazioni operanti nel territorio, per promuovere ed attuare forme di collaborazione, coordinamento ed integrazione nella programmazione delle iniziative e degli interventi.

E' evidente, comunque che l'obiettivo primario che la nostra Associazione pone è quello di istituire una forma stabile di partecipazione delle associazioni ed un modo per far nascere e sostenere una rete di collaborazione tra di loro in stretta sinergia tra progetti nati da esigenze locali in collaborazioni ed integrazioni con i servizi offerti dall'Ente Locale, secondo il principio di Sussidiarietà.

La crisi, la caduta di vendite dei micro negozi o dei negozi di vicinato (in rapporto si alle grandi strutture organizzate, ma anche alla crisi economica delle singole famiglie), il peso dei controlli continuativi e da più soggetti, i costi dei permessi e delle ristrutturazioni, la concorrenza con forme di vendita diretta o legate esplicitamente alla azienda agricola, ha portato oggi ad utili d'impresa vicini al pareggio. Il commerciante consapevole di ciò sa di mantenere il proprio dinamismo solo e soprattutto, come servizio, come impegno ed amore per una attività che sente propria e che spesso inorgoglisce la propria qualità di vita. Attività che, per natura, funge ancora da presidio di territorio e di servizio per quanti si trovano impossibilitati a percorrere chilometri per grandi acquisti nei centri commerciali e, sempre più spesso, capace di attirare una clientela esterna che nella qualità della produzione (penso anche alla lavorazione dei prodotti) che passa dai nostri negozi trova ancora una appagazione di gradimento (la soddisfazione di un buon prodotto di qualità...tema, molto sentito, soprattutto nel campo enogastronomico).

Questa debole realtà, sostenuta da altrettante debolezze (penso agli anziani ed al grande tema della solitudine), non possiamo pensare che possa risolvere le proprie esigenze nelle indicazioni riportate nel PSC che, a nostro avviso, non sono esaustive, ma neppure pronunciatricie.

I piccoli commercianti, va detto, non sono solo "poesia" ma anche impresa.

Impresa di quel terziario dei servizi che, seppur falciato dalla selezione degli anni novanta, ha impedito la desertificazione di intere aree, borghi o paesi; sono, quell'economia di prossimità che non può fondarsi sulla densità dei luoghi metropolitani; sono micro-autonomie funzionali del sociale, esempi evidenti di progetti di diversificazione (vedi la macelleria diventata gastronomia, specializzandosi in prodotti del territorio, per assecondare l'evoluzione del gusto del nuovo ceto medio metropolitano che, sogna la fuga dalla standardizzazione) luoghi, dove spesso si consumano stili di vita, contenuti e idee prima ancora che beni materiali; una forma di economia importante per produrre coesione e inclusione. Si pensi anche al piccolo commercio progressivamente gestito da segmenti attivi dell'immigrazione, capaci di svolgere una funzione inclusiva.

Pensiamo anche alla società dell'informazione che nella trasformazione indotta dagli sviluppi del mercato globale favorisce un impatto delle reti informatiche sulle strategie d'impresa e, anche alle strategie di vendita del piccolo commercio, imponendo alle aziende commerciali la necessità di adeguarsi con l'utilizzazione dei nuovi strumenti telematici e di proporre una propria immagine (ed una immagine del territorio) ben oltre i confini del proprio territorio

Tutto ciò per ribadire che Il processo di piano indotto dal PSC deve attivare, pertanto, con forza, coerenza e capacità progettuale, l'integrazione tra pianificazione urbanistica, programmazione commerciale e revisione e adeguamento dei Regolamenti locali come un passaggio importante e delicato per costruire uno "scenario di regole" nell'ambito delle quali il "fare micro impresa" può trovare percorsi per realizzare innovazione e sviluppo economico.

La valutazione delle caratteristiche e delle strategie aziendali, l'analisi dei molteplici aspetti dell'attività economica: la professionalità, i caratteri e la durata del sistema commerciale locale, la propensione al cambiamento, le dinamiche di acquisizione e trasporto delle merci, i nodi dati dalle regolamentazioni comunali, le aspettative degli operatori dai progetti di pianificazione e programmazione economica, individuano nuove centralità del territorio strettamente correlate a sviluppo e valorizzazione.

Concetti questi che, secondo gli obiettivi della Comunità Europea, diventano fattori per rendere il territorio più competitivo, individuando sempre nuovi tematismi, vocati alla creazione di nuovi circuiti commerciali perno di una nuova cultura che pone il negozio stesso al centro del quadro urbanistico di riferimento di un'area.

In questo senso, senza disperderci, in mille proposte, crediamo che il PSC di Monte San Pietro debba, coraggiosamente inserire l'idea del **Distretto del commercio** tra le sue proposte guida.

Il **Distretto del commercio**, già sperimentato in varie aree Europee, ma correttamente risolto e realizzato in Lombardia, definisce l'ambito di livello infracomunale, comunale o sovra comunale nel quale i cittadini, le imprese e le formazioni sociali liberamente aggregati sono in grado di fare del commercio il fattore di integrazione e valorizzazione di tutte le risorse di cui dispone il territorio, per accrescerne l'attrattività, rigenerare il tessuto urbano e sostenere la competitività delle sue polarità commerciali.

La strategia delineata per i Distretti del Commercio si dovrebbe sviluppare su più assi:

- Individuare due o più aree distrettuali (Samoggia - Lavino - Bazzanese) - Definire un accordo ed un programma d'area oggetto di investimento e cofinanziamento pubblico-privato;
- Promuovere l'area distrettuale, nei confronti dei residenti e dei non residenti (turisti e visitatori occasionali) e a vantaggio di tutte le attività di ambito locale presenti nel territorio, attraverso iniziative coordinate che si inseriscano in modo coerente nella cornice comune della promozione della provincia di Bologna e del territorio della valle del Samoggia;
- Favorire il rafforzamento delle attività commerciali e di servizio alle persone con interventi infrastrutturali e di animazione coordinati che contribuiscano a rafforzare i centri storici dei comuni dei Distretti, dando loro il compito di ritornare ad essere il simbolo identitario delle comunità che ad essi fanno riferimento;
- Utilizzare tutte le sinergie possibili fra l'offerta di vicinato

La logica di azione dei Distretti potrebbe essere implementata attraverso il perseguimento di obiettivi strategici chiave, tipo:

- Sviluppare una politica di comunicazione integrata di Distretto
- Sviluppare attività promozionali ed eventi
- Migliorare la qualità degli spazi pubblici e la loro fruibilità
- Migliorare l'accessibilità, la mobilità, la sosta delle persone e delle merci nel Distretto
- Incrementare il livello di sicurezza
- Costruire un sistema di Distretto, di competenze e di conoscenze per lo sviluppo del Distretto
- Sviluppare un orientamento ecosostenibile del Distretto

Il Programma, evidentemente, oltre alla dimensione commerciale, dovrà abbracciare tematiche ad esso complementari. In particolare ricercando e sviluppando sinergie tra Commercio e Turismo, vista la dichiarata dotazione di elementi attrattivi connessi a flussi turistici prevalentemente di tipo short-break.

Elementi di questo ragionamento potrebbero essere: Campagna di promozione; Qualificazione estetica degli immobili e degli spazi destinati al commercio in sede fissa; Qualificazione e sistemazione finalizzati a migliorare l'impatto visivo e a facilitare la fruibilità degli spazi urbani annessi al Distretto del Commercio; Interventi di governo dei flussi di accesso al Distretto del Commercio; Interventi a favore della sicurezza delle aree dei Distretti del Commercio; Sostenibilità energetica e ambientale

Naturalmente, questa che andiamo ad indicare è solo una ipotesi di percorso che invitiamo gli estensori del PSC e le Amministrazioni Comunali a prendere in considerazione come studio e proposta integrante del PSC stesso al fine di accompagnare nei prossimi anni il consolidamento di questa area e di questa innovativa esperienza, favorendo lo sviluppo di una comunità di pratica tra gli attori distrettuali.

Solo con un reale cambio di orientamento e delle condizioni di sviluppo siamo convinti si potrà ridare fiato al nostro settore, ma anche a tutta l'economia del territorio.

Il Presidente Dell'Associazione Commercianti

Socrate Demaria
